

CARITAS
DIOCESANA
COMO

TRE ANNI DI "LITORALE"

UN ASCOLTO
CONTINUO DEL
DISAGIO PSICHICO**Intervista a don
Annino Ronchini,
responsabile del
settore Salute mentale
della Caritas
Diocesana**pagina a cura
della CARITAS DIOCESANA**Il Litorale di Fino Mornasco compie tre anni. Don Annino, come raccontate la sua storia?**

«La storia del Litorale è abbastanza semplice, nel senso che in Caritas fin dai tempi del Don Battista si pensava di creare un luogo che fosse emblematico dell'impegno della Caritas nell'ambito della salute mentale. Prima abbiamo creato via Prudenziiana, un appartamento protetto in cogestione con l'A.S.L. In seguito abbiamo cominciato a pensare di aprire uno sportello per la salute mentale, non solo per il disagio, ma proprio per la salute mentale. Abbiamo iniziato a guardarci intorno, abbiamo pensato a come poteva essere, cosa si poteva fare. L'idea è rimasta lì un po' finché don Daniele ha detto che si doveva arrivare a una. Si è trovato a Fino Mornasco che è piuttosto centrale. Non volevamo farlo a Como perché a Como ci sono già sportelli che si occupano di questo. Nella Bassa Comasca a livello di salute mentale c'è pochissimo come risorse e ha un bacino di utenza grande. Il Parroco di Fino di allora, Don Ar-

mando, ci ha detto che aveva due locali disponibili che se li avessimo ristrutturati avremmo potuto usarli come luogo per l'ascolto. Così è stato, tre anni fa sono stati ristrutturati i locali, si è fatto un investimento anche economico. Poi si è fatto un corso per gli operatori e si è partiti con due giorni alla settimana di presenza: il lunedì e venerdì dalle ore 16.00 alle 19.00 e... si è cominciato ad ascoltare».

Come si ascolta, al Litorale?

«Il metodo che si è usato per strutturare il Litorale è un metodo che la Caritas ha adottato come metodo nei suoi Centri di Ascolto che è quello dell'equipe.

Noi abbiamo formato una equipe con un supervisore che è il Dott. Carlo Viganò e che ci aiuta anche nella costruzione dei casi e abbiamo cominciato a lavorare, a fare gli ascolti. La gente è venuta; è chiaro che noi ci poniamo in mezzo tra le persone e i Centri che si occupano della farmacoterapia o delle diagnosi. Noi ci occupiamo solo di ascoltare le persone, seguirle, aiutarle nei loro percorsi, collaborando con l'A.S.L. (questa è una scelta). L'utenza è abbastan-

za varia: dai genitori che chiedono un consiglio, alle persone con vero e proprio disagio, a parenti che hanno bisogno di un indirizzo o di un orientamento ai servizi, alle persone che chiedono un colloquio e vengono per sfogarsi, oppure persone che vengono e ti raccontano la propria storia personale. Vediamo gente che è già in carico ai servizi psichiatrici territoriali e gente che non lo è, e che non ci andrà; qualche volta riusciamo a farli vedere da psichiatri, psicologi altre volte no perché si rifiutano; li si consiglia, li si aiuta e si cerca di tenerli il più possibile vicini, per quanto questa vicinanza possa dare loro un aiuto, un sollievo, li faccia stare un po' meglio».

Il Litorale ha attività che vanno oltre lo sportello?

«Il Litorale ha strutturato anche dei gruppi familiari, persone volontarie che si ritrovano con il nostro consulente per discutere dei problemi; non è assolutamente un'associazione, è un gruppo di familiari che trovano uno spazio, un ambiente dove è possibile cercare insieme le modalità per andare avanti, per far

le cose; è un gruppetto piccolo, ma che per adesso funziona bene con regolarità mensile così come l'equipe è mensile.

Avendo creato un posto ci siamo in cui ci si può incontrare, ci siamo accorti che il problema più serio è quello di farlo crescere un territorio sensibile, un territorio aperto e questo corrisponde anche a quello che la Caritas pensa sia sulla salute mentale che sul modo di muoversi rispetto ai problemi.

La Caritas rispetto al disagio psichico pensa che esso abita un territorio, solo che si devono trovare strumenti e modi per rendere queste persone capaci di percorrere il territorio e di percorrerlo con il loro dolore, un dolore disabilitato e quindi di abitare il loro dolore e questo è soprattutto il frutto della relazione che ti permetta di convivere con il dolore e avere comunque una vita ricca in modo che il disagio ti isoli, ti ammutolisca.

Quindi ora siamo partiti per vedere se è possibile attivare dei servizi e realizzarli sul territorio, con persone del territorio, a partire dalla parrocchia, dall'ascolto.

Abbiamo appena concluso un ciclo di quattro incontri con persone che già si interessavano di questi temi nella zona Prealpi. Legarsi al territorio vuol dire soprattutto visite domiciliari, avere delle relazioni con queste persone o animare le comunità perché queste persone vengano accolte e in ambienti come il Consiglio Pastorale, la cantoria piuttosto che l'oratorio».

C'è dunque un'attenzione**anche verso i più giovani?**

«C'è da dire che ci sarebbe davvero bisogno di una sensibilizzazione soprattutto per oratori che accolgono minori con disagi più o meno gravi dal punto di vista psichico e relazionale. Molte volte sono disarmati di fronte a queste cose; avrebbero bisogno proprio di un minimo di formazione, di dritte con qualcuno di particolarmente sensibile che ti aiuti. Noi possiamo dare una mano, sostenerli proprio perché anche l'oratorio diventi una risorsa e non solo un contenitore di disagi.

Noi siamo disponibili per questo lavoro, ne ho discusso con molti genitori anche perché negli oratori ho trovato risposte variegate. Abbiamo una equipe e i mezzi per fare questo lavoro soprattutto desideriamo, se gli oratori ci chiamano, formare delle piccole equipe negli oratori.

Nella Caritas abbiamo un po' l'occhio su queste cose e siamo capaci di accogliere e seguire queste persone e non farle sentire isolate: siamo un po' stanchi di sentirci dire "ecco io una volta andavo all'oratorio e adesso che sto male tutti i miei amici sono spariti".

Infine la Caritas sta promuovendo un'iniziativa ad alto livello: un corso di formazione sulle tematiche della salute mentale e del disagio psichico. Vogliamo invitare in questa sede i responsabili dei servizi del territorio e gli operatori di comunità. E' un'offerta che si fa a tutto il territorio». (si veda l'altro articolo n.d.r.)

UNA PROPOSTA DI FORMAZIONE

CONTINUARE AD ABITARE IL DOLORE

Sono passati tre anni dall'inizio delle attività del Litorale, il centro di ascolto della Caritas Diocesana di Como che ha sede a Fino Mornasco, dedicato al problema del disagio psichico.

Nato per creare in prima battuta un luogo in cui la sofferenza mentale potesse raccontarsi, il progetto nel suo insieme (*Microcosmi per la salute mentale*) ha poi visto in questi anni lo sviluppo di altre idee e la programmazione di nuove strategie.

Nella consueta direzione: una sempre maggiore sensibilità del territorio e della comunità civile e religiosa alle tematiche legate alla salute mentale.

Secondo un preciso mandato: quello contenuto nel documento di Caritas Italiana *Un dolore disabilitato*, dove si auspica con forza che le persone in disagio siano riconosciute nella loro dignità e possano abitare il luogo di appartenenza sociale e civile senza rimanere vittime della solitudine e del nascondimento che al disagio usualmente si accompagnano.

Con strumenti adeguati: la attivazione in vari tempi e modi delle risorse di volontariato del territorio, affinché la risposta al disagio sia condivisa il più possibile dalla comunità e stimoli

anzi in essa veri e propri fermenti di uno stile nuovo delle relazioni.

I passi nuovi, collaterali e complementari a quello dell'ascolto, si muovono in due direzioni. Da una parte si cerca di rispondere alle difficoltà dei parenti di chi è in disagio, offrendo loro l'opportunità di trovarsi in piccolo gruppo per un confronto reciproco e per una formazione alla convivenza con il dolore disabilitato. Dall'altra, si attivano percorsi di formazione per volontari sul territorio, con l'intento di creare figure di veri e propri *Responsabili di Comunità*, persone cioè che affinino personalmente, stimolino negli altri e propongano alla comunità le sensibilità necessarie e l'accompagnamento prezioso per le persone che soffrono.

Il *Corso di Formazione per Responsabili di Comunità*, attivato per ora nella zona Prealpi, è in fase di conclusione. Sfocerà nella creazione di un gruppo di lavoro al quale i singoli volontari sul territorio faranno riferimento. In continuità si colloca il prossimo *Seminario sulla salute mentale*, che prevede tre incontri nei pomeriggi di sabato 31 marzo, sabato 5 maggio e sabato 9 giugno, presso i Padri Saveriani di Tavernerio. E' aperto ai volontari, agli operatori Caritas come anche ai servizi dell'istituzione. I temi affronta-

ti sono tre nodi fondamentali del discorso sul disagio psichico: "La simbiosi e il lavoro con i familiari", "Istituzioni e salute mentale", "Il lavoro in équipe". Condurranno gli incontri il dottor Carlo Viganò, consulente Caritas per la salute mentale, e don Annino Ronchini, con contributi di altre figure del settore.

L'apertura del seminario si è tenuta martedì 20 marzo, con un incontro pubblico presso il teatro parrocchiale di Fino Mornasco. Don Virginio Colmegna, già direttore della Caritas Ambrosiana e ora presidente della Casa Della Carità, ha affrontato il tema: *Il valore del lavoro sul territorio e del coinvolgimento della comunità nel campo del disagio psichico*. L'incontro è stato l'occasione per sottolineare l'anniversario del Litorale ma anche e soprattutto per testimoniare il rinnovato percorso della Caritas in questa direzione.

Un segno per ricordare che sono da mettere in gioco non solamente le risorse personali e le disponibilità di alcuni volontari ma, sempre e con un più ampio respiro, la sensibilità di una comunità intera, il senso dei suoi luoghi e dei suoi momenti, le sue prospettive culturali e i suoi concreti impegni sociali. Per il progetto *Microcosmi* è sempre tempo di semina.

STEFANO SOSIO

GLI INCONTRI

Caritas Diocesana di Como

Continuando ad Abitare Un Dolore Disabilitato

Seminario per volontari operatori e servizi su tematiche legate al disagio psichico e alla salute mentale

Tavernerio Marzo - Giugno 2007

Caritas Diocesana Como

Sabato 31 marzo
La simbiosi e il lavoro con i familiari
Il silenzio e l'affetto nella malattia; l'importanza della storia familiare; il rapporto tra familiari e volontari.

Sabato 5 maggio
Istituzioni e salute mentale
La rete delle risposte sociali e le insufficienze della burocrazia; il rapporto tra le istituzioni preposte e i nuovi soggetti sociali.

Sabato 9 giugno
Il lavoro in équipe
Dare alternative alla segregazione come scopo del lavoro in équipe; quale progetto e quali regole per lavorare in équipe.

Tutti gli incontri si svolgono presso i Padri Saveriani, via Urigo Tavernerio (CO) tel. 031/426.007 con orario 14.30 - 18.30.